Conosci il tuo cane?

I nostri quattrozampe razza per razza

SHIBA INU

Giancarlo Nazari

Collana a cura di **Nicoletta Salvatori**

SeBook

*SimonellielectronicBooK*

Premessa

*“La gioia di essere cane e di essere uomo*

*tramutata in un solo animale*

*che cammina muovendo sei zampe*

*e una coda intrisa di rugiada”.*

Pablo Neruda - Ode al Cane

Questa collana di ebook nasce dal successo dell’ebook *A qualcuno piace cane,* firmato sempre da Giancarlo Nazari ed edito da Simonelli. Brevi, succosi molto pratici e divertenti questi veloci ebook indagano l'universo canino razza per razza, cercando di delineare quelle caratteristiche comportamentali o caratteriali che distinguono i nostri amici a quattrozampe rendendo più semplice sia scegliere il nostro amico sia conoscerlo meglio se è già "di famiglia".

Ebook dopo ebook la collana insegna ai proprietari a gestire al meglio l’amato quattrozampe, raccontando - spesso anche attraverso la diretta esperienza dell’autore -, cosa significhi scegliere, vivere, educare cani di diverse razze, come se ne possano vincere le resistenze, come guadagnarsi la loro amicizia e in molti casi anche come farci educare da loro.

**Perché un cane nella nostra vita? E soprattutto quale?**

Un cane ci amerà sempre, non rinfaccerà niente, non giudicherà i nostri comportamenti, non ci tradirà; e farà tutto questa consapevolmente, perché è capace di sentimenti e possiede una precisa personalità.

Chiederà poco: una casa (non importa se e un palazzo o il rifugio del clochard), una ciotola (e accetterà sia il pane secco sia i croccantini di marca), qualche minuto di attenzione e di gioco. L'opinione corrente (e sbagliata) è che possa essere il rifugio delle persone con problemi affettivi, mentre è accertato che le persone che vivono da sole hanno due volte meno animali domestici delle coppie, con o senza bambini.

Purtroppo è anche vero che qualcuno può voler possedere un cane perché si sente insoddisfatto della sua vita professionale o familiare oppure perché è di moda o uno strumento di socializzazione o "gli amici ce I'hanno". Non sono pochi coloro che utilizzano il cane per compensare le proprie frustrazioni, spesso incoraggiandolo a essere aggressivo. Moltissimi invece sentono il sano desiderio di avere un cane per amico, ma sono in dubbio su "quale" amico scegliere in base alle proprie esigenze e capacità.

La Collana

La nuova collana ebook Simonelli editore:

**I nostri amici a 4zampe, razza per razza**

Autore: **Giancarlo Nazari**

Progetto e cura di collana: **Nicoletta Salvatori**

Per chi ama i cani. Per chi vuole conoscerli. Per chi cerca un compagno perfetto cui “dare” amore cura e fedeltà…

L’autore

**Giancarlo Nazari**, legnanese, classe 1937 ha prima lavorato come perito chimico in aziende petrolchimiche e dei detergenti e poi come ricercatore nel settore dei polimeri per vernici.

Dopo la laurea in Scienze Biologiche si è occupato degli aspetti gestionali di numerosi progetti di ricerca e nell'ambito di questi incarichi è stato impegnato in frequenti viaggi in Europa e negli USA.

Ammesso all'Ordine Nazionale dei Biologi per alcune pubblicazioni sui problemi tossicologici legati alla produzione e all'applicazione dei prodotti vernicianti ha lasciato l'industria dedicandosi all'insegnamento e al giornalismo tecnico-scientifico. Ha scritto e curato la pubblicazione di numerosi libri riguardanti la natura e la fotografia.

È anche impegnato nel volontariato sociale e in alcune associazioni animaliste e del settore della cinofilia. Nel 2014 pubblica per Simonelli editore *A qualcuno piace cane.*

**Crediti fotografici**

Cover: Allevamento Il Bosco del Rispetto (<http://ilboscodelrispetto.it/>)

I romana: Luisella Nazari

Premessa: archivio (2)

L’Autore: Luisella Nazari

C’era una volta: Il Bosco del Rispetto, Giancarlo Nazari

Il seguito della storia: <https://cyberdude.it/2020/01/04/ponkichi-banconota-shiba-inu/>, Giancarlo Nazari

Oggi: Giancarlo Nazari, Il Bosco del Rispetto

La Salute: Giancarlo Nazari, Il Bosco del Rispetto

Lo standard: Il Bosco del Rispetto

In passerella: Giancarlo Nazari,

Vivere con uno Shiba: Il Bosco del Rispetto (2)

Come averlo: Il Bosco del Rispetto (2)

I Rescue: Giancarlo Nazari, Il Bosco del Rispetto

La parola all’esperto: Il Bosco del Rispetto (2)

La scheda: ENCI (<https://www.enci.it/libro-genealogico/razze/shiba>),

Appendice: tutte le immagini sono state tratte da: George **Turbervile’s Noble Arte of Venerie or Hunting, 1576**.  [http://books.google.com/Turbervile](http://books.google.com/books?id=mioCAAAAYAAJ&amp;oe=UTF-8)

**Ringraziamenti**

Allevamento Il Bosco del Rispetto (<http://ilboscodelrispetto.it/>)

Bremadog, World Dog Services, [www.bremadog.it](http://www.bremadog.it)

Centro Cinofilo “Il Branco”, <https://www.facebook.com/centrocinofiloilbrancoitalia>

Silvia Della Cà

Gruppo Cinofilo Legnanese

*Lo Shiba Inu è un grande cane in una piccola scatola*

Detto giapponese

C’era una volta…

C’era una volta, nelle povere province montane del Giappone centrale, un piccolo cane giunto chissà come dalla Cina del quale abbiamo numerosi reperti fossili risalenti nel periodo che va dal 6000 al 300 a.C.

Era notevolmente diverso dai cani che vivevano in Europa nello stesso arco di tempo: aveva infatti il cranio più appuntito, la coda arrotolata e (almeno stando alle appendici ossee presenti sull’apice della testa) la forma delle orecchie. Era utilizzato come cane da guardia o per la caccia agli uccelli e alla piccola selvaggina, alla volpe e qualche volta, in muta, persino al cervo e all’orso.

Doveva quindi essere forte ed agile, capace di resistere ai climi più rigidi, non esigente in fatto di alimentazione, e soprattutto dotato di spirito di iniziativa nella ricerca e nella cattura delle prede.

Non esisteva però un tipo ben definito, ed ogni regione aveva la sua “versione” adattata alle esigenze locali, come insegnano le differenze tra i fringuelli di Darwin, anche se in questo caso la differenziazione era stata opera dell’uomo. Quindi diversità in fatto di taglie, di attitudini, di socievolezza nei confronti dei consimili e della gente fissata dall’isolamento geografico (e conseguentemente genetico) delle impervie regioni lontane dai centri del potere.

In quella di Nagano i cani erano di piccola taglia, piuttosto simili alla volpe per la forma della testa e il colore del pelo, chiamati con il termine generico di Shiba Inu (in giapponese Shiba significa “piccolo”, Inu “cane”, quindi “piccolo cane”. Per amore di completezza vale la pena di citare un’altra spiegazione, quella che rimanda a un antico termine dialettale foneticamente molto simile a Shiba che indicava il cespuglio (il nascondiglio preferito dalla piccola selvaggina); in questo caso la traduzione diventerebbe “cane da cespuglio”.

La provincia di Nagumo era sostanzialmente isolata dal resto del Giappone, che a sua volta era chiuso al resto del mondo da una tradizione millenaria, e di conseguenza lo Shiba conservò intatta la sua purezza mancandogli l’occasione di incrociarsi con cani di altre razze. Ma il diavolo ci mise la coda quando (era il 1854) l’ammiraglio americano Matthew C. Perry costrinse (più con le cattive che con le buone maniere) lo Shogun ad aprire i suoi porti ai commerci con l’Occidente.

Ne seguì l'era Meiji (il periodo tra il 1868 e il 1912) detto anche il periodo del Regno Illuminato, caratterizzato dal grande interesse nei confronti dei modelli socio-culturali, politici ed economici europei ed americani. Qualsiasi cosa provenisse dall'estero era particolarmente attraente e degna di imitazione, e da qui la caduta delle barriere interne e la vertiginosa modernizzazione delle risorse agricole e industriali dell’intero Paese.

Da questa generale infatuazione non potevano sfuggire gli animali, e i cani occidentali (soprattutto quelli inglesi da caccia come i Setter e i Pointer) diventarono di gran moda e questo portò inevitabilmente al loro incrocio (occasionale e non) con i cani indigeni. Così, nel volgere di qualche decennio, lo Shiba di razza pura divenne una vera e propria rarità.

Il seguito della storia

L’orgoglio nazionale, però, alla fine ebbe la meglio e agli inizi del Novecento, parallelamente alla nascita dei movimenti patriottici per la conservazione dell'identità giapponese, alcuni cinofili intrapresero una minuziosa opera di “ricostruzione” dei cani nativi.

Allo scopo venne creato nel 1932 il Nihon Ken Hozonkai (Associazione per la Conservazione del Cane Giapponese), più noto in Occidente con l’acronimo Nippo, e il lavoro di selezione e di allevamento operato da numerosi e competenti cinofili portò finalmente alla stesura degli standard di tutte le razze autoctone.

Unificando e semplificando le caratteristiche (struttura, colore e morfologia) i cani di piccola taglia che vivevano sulle catene montuose del centro del Giappone furono raggruppati sotto il nome di Shiba, il cui standard venne pubblicato nel 1934, che due anni più tardi il Governo giapponese riconobbe come “patrimonio naturale del Paese”.

Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale rese del tutto inutile questo importante lavoro: tutti i cani che vivevano nell’Impero (con l’unica eccezione dei Pastori Tedeschi, utilizzati a scopi militari) furono confiscati e uccisi per ridurre i consumi alimentari o produrre pellicce per l’Eserciti e l’Aeronautica. Gli Shiba rischiarono ancora di scomparire, ma qualche esemplare scampò a questa mattanza perché i proprietari riuscirono a nasconderlo presso gli amici e i parenti che vivevano nelle remote zone di origine, quelle trascurate anche dai più solerti funzionari governativi. E fu da questi sopravvissuti che, nel dopoguerra, iniziò la seconda rinascita.

A partire dal 1948, infatti, la NIPPO riprese l’operatività, e gli allevatori giapponesi raccolsero i pochi esemplari superstiti per ricostruire e sviluppare la razza. I loro sforzi furono premiati: ottennero un cane più piccolo dell’Akita (e quindi più adatto alla vita in appartamento), meno litigioso (relativamente) con gli altri cani essendo stato creato per la caccia in muta, pulitissimo (quasi schizzinoso) come un gatto, ma pur sempre fiero e orgoglioso come un Samurai. Non a caso, lo standard NIPPO recita che “…la dignità è l’essenza e il concetto fondamentale di tutte le razze giapponesi…” e questo vale anche per i cuccioli, che pure esibiscono un musetto buffo e simpatico e un corpo dall’aspetto tenerissimo dell’orsacchiotto di *pelouche*.

Lo Shiba, trasformato in un perfetto cane da compagnia, si è diffuso rapidamente negli Stati Uniti (molto probabilmente al seguito dei militari delle forze armate americane di occupazione dell’ex Impero tornati in patria al termine del servizio) e, a seguire, in Inghilterra e in Australia. Attualmente si sta diffondendo anche in altri paesi come l'Italia, l'Olanda, la Germania e la Francia e, a partire dalla caduta del muro di Berlino, anche nei Paesi della ex Unione Sovietica.